

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (VITORCHIANO)

*Gerusalemme è piena di canti;
da ogni parte
s'intrecciano cori.*

*In schiere candide
il popolo nuovo
pure agli increduli
annunzia la gloria.*

*Cristo è risorto per tutti,
o fratelli,
l'albero verde
del nuovo giardino:
or la natura ha finito
di gemere,
la vanità della morte è finita!*

*Egli resta con noi per sempre;
facciano corpo
intorno allo Spirito*

*tutte le vittime
giuste del mondo:
anche la terra
riprenda il cammino! Amen.*

Salmo CF. SAL 117 (118)

Rendete grazie al Signore
perché è buono,
perché il suo amore
è per sempre.

Dica Israele:
«Il suo amore è per sempre».
Dica la casa di Aronne:
«Il suo amore è per sempre».
Dicano quelli
che temono il Signore:
«Il suo amore è per sempre».

Nel pericolo
ho gridato al Signore:
mi ha risposto, il Signore,
e mi ha tratto in salvo.
Il Signore è per me,
non avrò timore:
che cosa potrà farmi un uomo?

Il Signore è per me,
è il mio aiuto,
e io guarderò dall'alto
i miei nemici.

È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nell'uomo.
È meglio rifugiarsi nel Signore
che fidare nei potenti.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

«E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? Io vi dico che farà loro giustizia prontamente» (Lc 18,7-8).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (cf. bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Dona la tua giustizia!**

- Signore, perché non abbiamo a condannare il nostro prossimo.
- Signore, perché rischiarati dalla tua presenza possiamo tenere lo sguardo verso di te.
- Signore, per non cadere nelle tenebre dell'auto-sicurezza religiosa.

Padre nostro

Orazione (cf. Colletta)



LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO SAL 16 (17),6.8

Io ti invoco, mio Dio: dammi risposta,
rivolgì a me l'orecchio e ascolta la mia preghiera.
Custodiscimi, o Signore, come la pupilla degli occhi,
proteggimi all'ombra delle tue ali.

Gloria

p. 306

COLLETTA

Dio onnipotente ed eterno, crea in noi un cuore generoso e fedele, perché possiamo sempre servirti con lealtà e purezza di spirito. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, che per le mani alzate del tuo servo Mosè hai dato la vittoria al tuo popolo, guarda la Chiesa raccolta in preghiera; fa' che il nuovo Israele cresca nel servizio del bene e vinca il male che minaccia il mondo, nell'attesa dell'ora in cui farai giustizia ai tuoi eletti, che gridano giorno e notte verso di te. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Es 17,8-13

Dal libro dell'Èsodo

In quei giorni, ⁸Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm.

⁹Mosè disse a Giosuè: «Scegli per noi alcuni uomini ed esci in battaglia contro Amalèk. Domani io starò ritto sulla cima del colle, con in mano il bastone di Dio». ¹⁰Giosuè eseguì quanto gli aveva ordinato Mosè per combattere contro Amalèk, mentre Mosè, Aronne e Cur salirono sulla cima del colle.

¹¹Quando Mosè alzava le mani, Israele prevaleva; ma quando le lasciava cadere, prevaleva Amalèk. ¹²Poiché Mosè sentiva pesare le mani, presero una pietra, la collocarono sotto di lui ed egli vi si sedette, mentre Aronne e Cur, uno da una parte e l'altro dall'altra, sostenevano le sue mani. Così le sue mani rimasero ferme fino al tramonto del sole.

¹³Giosuè sconfisse Amalèk e il suo popolo, passandoli poi a fil di spada. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE 120 (121)

Rit. **Il mio aiuto viene dal Signore.**

¹Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?

²Il mio aiuto viene dal Signore:
egli ha fatto cielo e terra. **Rit.**

³Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
⁴Non si addormenterà, non prenderà sonno
il custode d'Israele. **Rit.**

⁵Il Signore è il tuo custode,
il Signore è la tua ombra
e sta alla tua destra.

⁶Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte. **Rit.**

⁷Il Signore ti custodirà da ogni male:
egli custodirà la tua vita.

⁸Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri,
da ora e per sempre. **Rit.**

SECONDA LETTURA 2Tm 3,14-4,2

Dalla Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo

Figlio mio, ¹⁴tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso ¹⁵e conosci le sacre Scritture fin dall'infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù.

¹⁶Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia,

¹⁷perché l'uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona.

⁴¹Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: ²annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO CF. EB 4,12

Alleluia, alleluia.

La Parola di Dio è viva ed efficace,
discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Lc 18,1-8

✠ Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli ¹una parabola sulla necessità di pregare sempre, senza stancarsi mai: ²«In una città viveva un giudice, che non temeva Dio né aveva riguardo per alcuno. ³In quella città c'era anche una vedova, che andava da lui e gli diceva: "Fammi giustizia contro il mio avversario".

⁴Per un po' di tempo egli non volle; ma poi disse tra sé: "Anche se non temo Dio e non ho riguardo per alcuno, ⁵dato che questa vedova mi dà tanto fastidio, le farò giusti-

zia perché non venga continuamente a importunarmi”».

⁶E il Signore soggiunse: «Ascoltate ciò che dice il giudice disonesto. ⁷E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gridano giorno e notte verso di lui? Li farà forse aspettare a lungo? ⁸Io vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 308

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Donaci, o Padre, di accostarci degnamente al tuo altare perché il mistero che ci unisce al tuo Figlio sia per noi principio di vita nuova. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE SAL 32 (33),18-19

Gli occhi del Signore sono su quanti lo temono,
su quanti sperano nella sua grazia,
per salvare la loro vita dalla morte,
per farli sopravvivere in tempo di fame.

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

O Signore, questa celebrazione eucaristica, che ci ha fatto pregustare le realtà del cielo, ci ottenga i tuoi benefici nella vita presente e ci confermi nella speranza dei beni futuri. Per Cristo nostro Signore.

Combattere

La liturgia della Parola di questa domenica esordisce in modo assai deciso: «In quei giorni, Amalèk venne a combattere contro Israele a Refidìm» (Es 17,8). Bisogna ricordare che Amalèk, secondo quanto testimoniano le genealogie (cf. Gen 36), proviene dalla stirpe di Esaù, ed è legato dunque agli Edomiti con cui condivide l'atavica inimicizia con Giacobbe. Il luogo dello scontro con Giosuè (Es 17,8) è Refidìm, la cui etimologia – *raphah* + *yadim* – significa avere le mani deboli. La *Mekhiltà* indica un «rilassamento delle mani» e così ricorda che l'Avversario appare non appena c'è un rilassamento. Al contrario, la preghiera secondo la parola del Signore Gesù – nel vangelo – è una «necessità» che esige un buon allenamento nella perseveranza, «senza stancarsi mai» (Lc 18,1). La parola della «vedova» che continua a importunare il giudice è una parabola di questa capacità della preghiera: una preghiera capace di piegare e rettificare il corso della storia, togliendo la presa al male proprio con un'attitudine di combattimento che non accetta nessuna forma di allentamento. Ritorniamo così ai tempi di Amalèk, quando Mosè non lasciava cadere le sue mani mentre Giosuè combatteva nella valle. Secondo la sapienza della Tradizione, la guerra contro il nemico di Dio esisterà sempre nella storia e «solo la potenza di chi ha aperto il mare, tramite il bastone di

Mosè, può garantire la vittoria».¹ La lotta contro il volto di turno del nemico di Dio va fatta con perseveranza e senza arrendersi. Bisogna assiduamente perseverare nel perseguire ciò che sentiamo essere un bene necessario non solo per la nostra vita, ma – soprattutto – per la vita e la felicità degli altri. L’apostolo Paolo si pone nella stessa linea dell’Esodo e nella stessa prospettiva di quel cammino che il Signore Gesù sta compiendo, con ferma decisione, verso Gerusalemme: «Tu rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente» (2Tm 3,14). Non è raro che il pensare alla preghiera corrisponda a immaginare una certa dimissione nei confronti della vita e della storia. Al contrario, la preghiera è il modo remoto e profondo di preparare al meglio tutti i passi che, nella vita e nella storia, siamo chiamati necessariamente a compiere perché siano autentici e duraturi.

Una nota assai significativa, nella conclusione della parabola, è il fatto che per la sua interpretazione il Signore Gesù ricorra a due domande e non a due affermazioni, quasi indicando che la preghiera – prima di essere una risposta appagante – è un interrogativo che interpella l’interesse della nostra umana esperienza, un’esperienza percepita e vissuta al massimo grado di estensione in relazione a Dio. Così conclude il Signore Gesù: «E Dio non farà forse giustizia ai suoi eletti, che gri-

¹ E. BIANCHI, *Lontano da chi?*, Gribaudi, Torino 1984, 203.

dano giorno e notte verso di lui?»). Come se non bastasse, c'è un altro punto interrogativo: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?» (Lc 18,7-8). La preghiera non consiste nelle belle parole o nei bei sentimenti, ma nella capacità di perseverare nelle battaglie della vita anche quando ci sentiamo terribilmente soli... e Dio sarà al nostro fianco senza mai sostituirsi a noi, al fine di permetterci di gustare l'onore del combattere e la gioia di vincere.

Signore Gesù, oggi la strada è aspra, senza ombra né consolazione, e le ore sono scandite da battaglie contro un nemico minaccioso e forte. Ma il nostro cuore sa che tu sei al nostro fianco, rendi salde le nostre mani, forte la volontà di combattere il male, perseverante la nostra preghiera, perché siano luce e vita e calore e mani che stringono mani e i tuoi piccoli sempre al sicuro. Per tua grazia, Signore!

Cattolici

Irene del Portogallo, vergine e martire (VI sec.).

Ortodossi

Memoria del santo megalomartire Artemio (sotto Giuliano l'Apostata, 361-363).

Ebrei

Martiri ebrei dei pogrom in Russia.

Baha'i

Nascita di Bahá'u'lláh, fondatore della fede Baha'i.

IL CONCILIO E LA MISSIONE

Giornata missionaria mondiale

«L'attività missionaria scaturisce intimamente dalla natura stessa della Chiesa, ne diffonde la fede che salva, ne perfeziona l'unità cattolica allargandola, si regge sulla sua apostolicità, realizza l'impegno collegiale della sua gerarchia, testimonia, diffonde e promuove la sua santità. Parimenti l'attività missionaria tra le genti differisce sia dall'attività pastorale da svolgere nei riguardi dei fedeli, sia dalle iniziative da prendere per ricomporre l'unità dei cristiani. Tuttavia queste due forme di attività si ricongiungono saldamente con l'operosità missionaria della Chiesa: la divisione dei cristiani è infatti di grave pregiudizio alla santa causa della predicazione del vangelo a tutti gli uomini e preclude a molti l'accesso alla fede. Così, essendo le missioni necessarie, tutti i battezzati sono chiamati a radunarsi in un solo gregge e a rendere, così uniti, testimonianza a Cristo, loro Signore, di fronte alle genti. Essi, se ancora non possono testimoniare pienamente una sola fede, devono almeno essere animati da reciproca stima e amore» (decreto *Ad gentes* 6).

Lumen gentium

Uno solo è il nostro mediatore secondo le parole dell'apostolo: «Non vi è che un solo Dio, e un solo mediatore tra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti» (1Tm 2,5-6). Ora la funzione materna di Maria verso gli uomini non oscura né in alcun modo sminuisce l'unica mediazione di Cristo, ma ne mostra piuttosto l'efficacia. Infatti ogni influsso salvifico della beata Vergine sugli uomini non deriva da ragioni di necessità, ma dal beneplacito di Dio, sgorga dai meriti sovrabbondanti di Cristo, si fonda sulla sua mediazione, e da essa totalmente dipende attingendone l'intera sua efficacia; e nemmeno impedisce il contatto immediato dei credenti con Cristo, ma anzi lo favorisce.

Predestinata fin dall'eternità quale Madre di Dio insieme all'incarnazione del Verbo, la beata Vergine è stata qui in terra, per disposizione della provvidenza divina, l'alma madre del Redentore divino, l'associata singolare e più di ogni altro generosa, e l'umile serva del Signore. Concependo Cristo, generandolo, nutrendolo, presentandolo al Padre nel tempo, soffrendo insieme col suo Figlio che moriva in croce, ella ha cooperato in modo unico all'opera del Salvatore, in obbedienza e fede, in speranza e carità ardente, per restaurare la vita soprannaturale degli uomini. Per questa ragione è stata per noi madre nell'ordine della grazia. La maternità di Maria nell'ordine della grazia perdura ininterrotta, a partire dal consenso prestato con fede nell'annunciazione e mantenuto senza esitazioni ai piedi della croce, fino al coronamento eterno di tutti gli eletti. Assunta in cielo, ella non ha depresso questa sua funzione di salvezza, ma continua a ottenerci i doni della salvezza eterna mediante la sua molteplice

intercessione. Con carità di madre si prende cura dei fratelli del suo Figlio che sono ancora pellegrini, posti fra pericoli e tribolazioni, fino a quando non siano condotti nella patria beata. Per questa ragione la beata Vergine viene invocata nella Chiesa con i titoli di avvocata, ausiliatrice, soccorritrice, mediatrice. Ciò però va compreso in modo da non togliere nulla né nulla aggiungere alla dignità ed efficacia dell'unico mediatore Gesù Cristo. La creatura infatti non può mai addizionarsi al Verbo incarnato e redentore. Ma come accade per il sacerdozio di Cristo che viene partecipato in vari modi sia ai ministri sacri sia al popolo dei fedeli, e come accade per l'unica bontà divina che viene diffusa nelle creature in modi diversi; così anche l'unica mediazione del Redentore non esclude, ma suscita nelle creature una varia cooperazione, che è partecipazione dell'unica fonte. La Chiesa non esita a riconoscere apertamente questa funzione subordinata di Maria, ne fa continuamente esperienza, e la raccomanda al cuore dei fedeli, perché, sostenuti da questo materno aiuto, si uniscano più intimamente al loro Mediatore e Redentore.

Per il dono e la funzione della maternità divina che la unisce al Figlio redentore, e per le altre sue singolari grazie e funzioni, la beata Vergine è intimamente congiunta anche con la Chiesa. Come già insegnava sant'Ambrogio, la Madre di Dio è figura della Chiesa nell'ordine della fede, della carità e della perfetta unione con Cristo. Infatti nel mistero della Chiesa, che a buon diritto può anch'essa chiamarsi madre e vergine, la beata Vergine Maria è andata avanti per prima, fornendo un modello eminente e singolare di vergine e di madre...¹

¹ Estratto da: Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen gentium* (nn. 60-63).